

L'itinerario percorso da Camillo Isabello da Bergamo a Basilea nei giorni 20-27 maggio 1604

Tra la fine di aprile e i primi di maggio del 1604 moriva a Basilea nella sua residenza sulla *Münsterplatz* la baronessa Claudia Grumelli vedova von Salis. Era nata a Bergamo nel 1540 da Marcantonio Grumelli e da Medea Rossi, in una famiglia del patriziato cittadino e delle più ricche¹, il cui palazzo sulla via Porta Dipinta nella vicinia di Sant'Andrea, oggi noto come Palazzo Pesenti, fa tuttora bella mostra di sé nella sobria eleganza della facciata in pietra di Zandobbio e nei due grandi portali che recano nella chiave degli archi lo stemma gentilizio col leone rampante².

Il personaggio più illustre e rappresentativo della famiglia, sempre in attesa di un biografo all'altezza della sua brillante carriera di magistrato e di diplomatico, fu Giangirolamo Grumelli, fratello di Claudia, il celebre "Cavaliere in rosa" di Giovan Battista Moroni, uno dei dipinti più belli della ritrattistica italiana del Cinquecento, in questi mesi esposto alla Frick Collection di New York nella mostra *Moroni: The Riches of Renaissance Portraiture*, 21 febbraio-2 giugno 2019. Se non in viaggio per mostre, a Bergamo lo si può ammirare nella Fondazione Museo di Palazzo Moroni.

Claudia doveva avere una forte personalità ed essere dotata di particolare fascino se il poeta Bernardo Tasso, a meno che non l'abbia fatto solo per ossequio alla famiglia e non anche per accertate qualità, la annovera tra le belle e gentili «donzelle» d'Italia nel poema *L'Amadigi*: «l'altra, che sembra ch'ogniun punga et arda / Col lieto sguardo fia Claudia Grumella»³.

Il 26 aprile 1559, diciannovenne, era andata sposa a Rodolfo von Salis, figlio di Ercole e di Maria Pestalozzi, famiglia grigionese originaria di Soglio in Val Bregaglia, che tra varie residenze possedeva un palazzo anche in Chiavenna, terra soggetta ai Grigioni dal 1512, dove il padre Ercole rivestì per lungo tempo la carica di podestà⁴.

Claudia era cattolica, Rodolfo protestante. Benché le ventilate nozze tra sposi di diversa fede avessero allarmato i severi custodi dell'ortodossia, in anni in cui tra religioni si duellava, e non solo a parole, si passò disinvoltamente sopra agli impedimenti canonistici e alle sottigliezze teologiche pur di celebrare un conveniente matrimonio, che sanciva un'alleanza tra famiglie che godevano nei loro rispettivi territori di grande prestigio e di altrettanto potere. I von Salis, che assoldavano tra le valli alpine truppe mercenarie da inviare al servizio di Venezia, erano con i Planta i signori più influenti e riveriti in terra grigionese. Ercole e il figlio Rodolfo si fregiavano



¹ ROBERTO GALATI, *Il patriziato bergamasco alla vigilia di Agnadello*, tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia, anno acc. 1978-1979, una copia in Biblioteca Civica A. Mai: Tesi 238, in particolare le pp. 136-137, 139; dalla estimazione del 1555 risulta che gli eredi di Marcantonio Grumelli erano in assoluto i più ricchi di Bergamo, con undici case in città, sei nel contado, sette botteghe e 4336 pertiche di terra. Molto utile per la storia della famiglia Grumelli CARLO FORESTI, *Storia della nobile famiglia Grumelli*, ms., anno 1794, in Biblioteca Civica A. Mai, segnatura MMB 332.

² GIANMARIO PETRÒ, *Sulle tracce di Lorenzo Lotto a Bergamo, i risultati di una ricerca*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», vol. LXXXI, anno acc. 2017-2018, pp. 303-331, qui alle pp. 312-314; vedi anche VANNI ZANELLA, *Bergamo città*, Bergamo, Azienda Autonoma di Turismo, 1977 (seconda edizione), p. 34.

³ BERNARDO TASSO, *L'Amadigi*, Venezia, Gabriel Giolito De' Ferrari, 1560, canto XLIV, p. 271.

⁴ NICOLAUS SALIS-SOGLIO, *Die Familie von Salis. Gedenksblätter aus der Geschichte des ehemaligen Freistaates der drei Bünden in Hohenrätien*, Lindau in Br., Verlag von Joh. Th. Stettner, 1891; ALESSANDRO PASTORE, *Riforma e società nei Grigioni, in Valtellina e Valchiavenna nel Cinquecento e Seicento*, Milano, Franco Angeli, 1991; su Ercole von Salis e sulla sua azione nel promuovere e sostenere la Riforma a Chiavenna vedi *Bullingers Korrespondenz mit del Graubündnern*, a cura di Traugott Schiess, Basilea, Geering, 1906, vol. III, pp. XXXII-XXXIII.

del titolo di colonnelli della Serenissima. I Grumelli, convinti filoveneziani, detenevano coi loro membri dottorati importanti pubblici uffici nel confinante e strategico territorio bergamasco. Fu un matrimonio politico. Tuttavia l'amore, che in quei matrimoni era opzione non obbligata, non mancò di sbocciare, e fiorì grande e sincero.

Nei taciti patti nuziali, quelli non scritti nell'atto del notaio Giovanni Andrea Aregazzolo, Claudia sarebbe dovuta rimanere una fedele cattolica. Finì invece, dopo qualche anno, per aderire alla fede riformata del marito, motivo che la allontanò dalla risentita famiglia d'origine. Poi i rapporti, con lo scorrere del tempo, che è più saggio degli uomini, si ricomposero, specie col fratello Giangiolamo, col quale la sorella avviò un cordiale carteggio, che toccò anche, con garbo, lo spinoso argomento religioso.

Nel frattempo, interrotto bruscamente il rapporto con Venezia a seguito di gravi dissidi insorti per paghe non regolarmente corrisposte ai suoi soldati, Rodolfo passò nel 1566 col fratello Abbondio al soldo dell'imperatore Massimiliano II. Se prima andava fiero del titolo di colonnello ora poteva consolarsi col novello titolo di barone di conferimento imperiale.

Lasciato il palazzo di Chiavenna, Rodolfo e Claudia si stabilirono a Basilea, in una grande casa sulla *Münsterplatz*, con corte, stalla per i cavalli, cantina ove riporre il buon vino valtellinese. Il 9 febbraio 1579 ottennero la cittadinanza basileese. Nella aperta e libera città erasmiana entrarono in relazione con le persone più colte e note della vita universitaria e intellettuale, tra cui Felix Platter, Theodor Zwinger, Basilio Amerbach, Leo Curione. Si formarono anche una bella e scelta biblioteca di testi storici, geografici, letterari e teologici. Verrebbe voglia di annotare qualche bel titolo, per informare delle loro letture, ma mi perderei e devo rimandare a un'altra occasione.

Rodolfo morì tra il 22 gennaio e la metà di aprile 1600. Claudia gli sopravvisse quattro anni. Per testamento il barone aveva nominato erede universale il pronipote Rodolfo von Salis figlio di Ercole, a sua volta figlio del fratello Abbondio. Si era poi detto debitore verso la moglie, nominata usufruttuaria di tutti i suoi beni, di 4000 scudi d'oro che Claudia aveva portati in dote nel 1559, e ai quali dichiarava di aggiungere in dono altri 2000 scudi d'oro.

Nel testamento del 1604 Claudia, adempiendo alla volontà del marito, costituiva erede di tutti i beni in Basilea, Soglio e in Valchiavenna, e dei depositi bancari a Norimberga presso il finanziere lucchese Cesare Calandrini, il pronipote Rodolfo von Salis; i libri e le armature erano lasciati al nipote Ercole figlio di Abbondio; istituiva eredi dei suoi 6000 scudi d'oro, in parti uguali, il fratello Giangiolamo e il nipote Marcantonio, figlio del fratello Giovanbattista; aveva poi costituito legati a favore dell'Ospedale, della Chiesa riformata di lingua francese da lei frequentata, della servitù, della nipote Ortensia che stava con lei a Basilea, dei due esecutori testamentari, l'avvocato Johann Jacob Fesch e il medico Jacob Zwinger, figlio del grande Theodor e che di lì a pochi anni sarebbe diventato rettore dell'Università. La baronessa fu sepolta nel chiostro della Münster: appena entrati si vede ancora sulla parete destra la nera lapide sepolcrale con i caratteri incisi e ripassati in oro.

Il 6 febbraio 2004 ho tenuto nella Sala Tassiana della Biblioteca Civica Angelo Mai una conferenza dal titolo *Claudia Grumelli Salis: una donna nel turbinio delle lotte religiose del Cinquecento*. Per quella occasione raccolsi parecchia documentazione. Spero prima o poi di trarne un buon saggio, e allora scriverò anche dei libri della coppia von Salis-Grumelli. Le fonti che ci parlano di Claudia e di Rodolfo si trovano principalmente nell'archivio della famiglia Grumelli-Pedrocca custodito nell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo; documenti sono inoltre nell'Archivio di Stato di Coira, nell'Archivio di Stato di Venezia e presso la Sezione manoscritti della Biblioteca pubblica e universitaria di Basilea⁵.

Ora, l'oggetto di questo mio breve studio non riguarda le vicende biografiche di Claudia e tanto meno le convinzioni religiose maturate da lei a fianco del marito e a contatto con gli ambienti riformati svizzeri, su cui, come ho detto, conto di tornare, ma un interessante documento di natura odeporea che ho reperito anni fa nell'archivio della famiglia Grumelli-Pedrocca. Eccone origine e contesto.

Avvertiti a Bergamo della morte della baronessa, gli eredi Giangiolamo Grumelli e il nipote Marcantonio nominarono loro procuratore Camillo Isabello con l'incarico di intervenire a Basilea per l'espletamento delle pratiche successorie e per il recupero di quanto loro pervenuto in successione. Isabello partì da Bergamo la mattina di giovedì 20 maggio 1604 e giunse a Basilea otto giorni dopo, la sera di giovedì 27. Lungo il viaggio tenne ogni giorno una diligente registrazione delle spese sostenute nelle località intermedie e di

⁵ Disponiamo in bibliografia di due titoli: PIER MARIA SOGLIAN-RODOLFO VITTORI, *Tra Bergamo e Basilea nel secondo Cinquecento: la Biblioteca di Rudolf von Salis e Claudia Grumelli*, in «Annali di Storia moderna e contemporanea», 12, 2006, pp. 9-55; ANTONIA ABBATTISTA FINOCCHIARO, *Claudia Grumelli Salis, la protestante*, in «*Penelope non fu minor d'Ulisse*». Donne letterate nella fortezza bergamasca, Bergamo, Officina dell'Ateneo-Sestante Edizioni, 2018, pp. 45-47;

tappa, nonché per altre occorrenze. Grazie a questa registrazione siamo informati dell'esatto itinerario che egli percorse per recarsi da Bergamo nella città renana. È il documento che trascrivo e annoto. Considerato in sé può dire poco, come spesso è il caso di documenti non seriali. Prenderà maggior senso se potrà essere confrontato con documenti analoghi e dello stesso periodo. Intanto, al fine di recare un piccolo contributo alla disciplina, è bene, quando trovati, far conoscere anche documenti singoli di tale natura.

Occuparmi ogni tanto di odepórica tiene in esercizio la mia passione per l'erudizione geografica. Ma nello specifico caso degli itinerari che collegavano in età tardomedievale e moderna l'Italia e il Nord Europa, le mie indagini intorno alle antiche modalità del viaggio e sulle condizioni in cui esso avveniva sono momento non secondario di uno studio più assiduo e meditativo, quello delle relazioni intercorse tra persone diverse per provenienza, cultura, gusto, fede religiosa, che concorsero, nello scambio e nella fusione di culture, alla lenta e faticosa formazione di una comune coscienza europea⁶. Le idee viaggiavano con gli uomini, e gli uomini si servivano di strade e di mezzi, e impiegandovi tempi di percorrenza, che non sono più i nostri. Conoscerli e studiarli aiuta a stabilire una migliore empatia con quei viaggiatori, con il loro ambiente e i loro costumi, con i loro luoghi e i loro orizzonti. Molti italiani che per motivi di fede e di libertà si portarono nel Cinquecento a Zurigo e a Basilea fecero l'itinerario di Camillo Isabello. Fu più volte percorso dal bergamasco Girolamo Zanchi (1516-1590), pastore riformato a Chiavenna dal 1563 al 1567; e dal medico, pure bergamasco, Guglielmo Grataroli (1516-1567), esule per fede a Basilea nel 1552⁷. Divenne itinerario abituale per Claudia Grumelli von Salis, la cui vita si divise tra Bergamo, Chiavenna e Basilea. Ne interiorizzò talmente l'immagine plastica, e sicuramente le non poche fatiche, che quando le toccò, nella lettera al fratello Giangirolamo del 29 settembre 1600, di spiegare come la dottrina riformata non negasse la necessità delle buone opere, contrariamente a quanto le rimproveravano i cattolici romani, paragonò le buone opere del cristiano al cammino che si doveva necessariamente compiere per raggiungere Bergamo da Basilea, dove lei abitava: «come saria a dire per venir a Bergomo bisogna passare tutto il paese de Svizzeri et de Grigioni [...], sendo le buone opere il vero camino della vita eterna, ma in tanto non sono la cosa che ci doni la vita eterna perché questa è la vita eterna il conoscere te solo vero Idio et quello Jesu Cristo che tu ai mandato [...], e molto bene despinge S.to Paulo in tutti li suoi epistoli, dice alli Efesi nel secondo capitolo che Idio ha preparato li boni operi acciò che in essi caminiamo, sogiongendo subito che per gratia siamo salvati acciò che niuno si glori»⁸.



Camillo Isabello viaggia in compagnia di un «todesco» ingaggiato a Bergamo, quasi sicuramente uno svizzero di lingua tedesca, che conosce l'itinerario che porta a Basilea, le locande in cui sostare a mezzogiorno e fermarsi la sera, i costumi delle regioni che si attraversano, conosce soprattutto la lingua perché dovrà fare da interprete.

I due vanno a cavallo, e i cavalli sono di loro proprietà; non dovranno quindi fruire del costoso servizio di nolo di cavalli a ogni stazione di posta. C'è da sperare, in questo caso, che durante il viaggio i cavalli si mantengano sempre sani e in buona forma. Isabello annota le spese sostenute per pranzo

⁶ In questo sito, e sotto il mio profilo in Academia.edu, vedi altri miei lavori in cui informazioni odepóriche sono sempre viste unitamente a considerazioni concettuali e spirituali del viaggiare: THOMAS PLATTER, *la mia vita*, a cura di Giulio Orazio Bravi, Bergamo, Lubrina, 1988, in particolare le pagine in cui l'umanista svizzero descrive i viaggi da Zurigo e da Basilea nel Vallese, sua terra d'origine, o i lunghi e faticosi viaggi compiuti da giovane studente dalla Svizzera verso la Germania e l'Austria, sino a Breslavia oggi in Polonia; *Come viaggiare e rimanere sani, quali itinerari percorrere per passare le Alpi e l'Appennino: la guida del medico Guglielmo Grataroli, pubblicata a Basilea nel 1561* (settembre 2012), in particolare le pp. 9-21 dove annoto 6 dei 40 itinerari proposti da Grataroli, che collegavano le grandi città europee; *Il viaggio del frate domenicano Felix Fabri da Ulm a Venezia e da Venezia a Ulm, 1483-1484* (settembre 2015); *Per una storia delle vie di comunicazione in Età moderna: itinerari per raggiungere Bergamo tra Cinquecento e Seicento* (2015); *Per una storia del viaggio nel Seicento. Note dal Diario di padre Donato Calvi, 1649-1678* (giugno 2016).

⁷ Vedi in questo sito, e sotto il mio profilo in Academia.edu, *I riformati bergamaschi Girolamo Zanchi e Guglielmo Grataroli in Italia prima dell'esilio* (2019).

⁸ Bergamo, Archivio Storico Diocesano: archivio Grumelli-Pedrocca, T. CCXXXIV, fasc. 10.

«disnare», cena e pernottamento sia per sé che per il suo accompagnatore, le spese per foraggiare i cavalli di «biada et feno», per il loro ricovero in stalla la sera «stallazo», per il pagamento di pedaggi, per la navigazione sui laghi. Ogni nota è accompagnata dal nome della località in cui la spesa è stata fatta. L'ordine in cui sono menzionate le località delinea l'itinerario tenuto. Sarà utile per il lettore seguirne la descrizione avendo sotto gli occhi una buona carta geografica.

I due partono da Bergamo la mattina di giovedì 20 maggio. Percorrono la Valle San Martino, transitano per Calolzio e Lecco; qui, dovendo oltrepassare la bocca dell'Adda, pagano il pedaggio del ponte e giungono a Malgrate per il pranzo. A Malgrate, il cui porto era allora tra i più impotenti del Lario [sopra in una stampa di primo Ottocento], si imbarcano coi loro cavalli. È assai probabile che l'imbarcazione, a vela e a remi come era d'uso⁹, salpi subito dopo il pranzo così da sfruttare la Brega, il vento che di pomeriggio soffia sul lago da sud verso nord, nel senso di marcia.

Registrata la spesa di Lire 12 per il viaggio sul lago «in una barca L. 12», Isabello non registra più alcuna altra spesa sino a quella di venerdì 21 per cena e pernottamento a Riva di Chiavenna «Riva», sul lago di Mezzola, che era unito al Lario dalla Mera. Essendo impossibile pensare che l'imbarcazione abbia navigato ininterrottamente per tutta la notte e per tutta la giornata del 21 – il lago lo si percorreva in circa una giornata e mezza – è assai plausibile che si sia fermata per la notte in una locanda tra Bellagio, Varenna o Menaggio, e poi il giorno dopo per il pranzo tra Gravedona o Colico. La quota di Lire 12 è quindi da ritenere forfettaria, comprensiva sia del viaggio sia delle soste in locanda, versata ai battellieri che provvedevano, come i colleghi vetturini per i viaggi a terra, oltre al viaggio anche al vitto e all'alloggio in locande che essi conoscevano bene e con i cui gestori avevano consolidati accordi. Sono ipotesi che andranno verificate con altra analoga documentazione di viaggi sul Lario in età moderna.

Isabello e il «todesco» la sera di venerdì 21 sono comunque a Riva di Chiavenna, località così descritta da Pietro Angelo Lavizzari nel 1716: «null'altro che un'osteria ed un magazzino per riporvi le merci che dalla Germania per via di Chiavenna frequenti vi si riducono alla condotta del barchereccio»¹⁰. La mattina di sabato 22, partiti da Riva raggiungono per il pranzo Chiavenna, importante centro strategico nel cuore della Rezia, sulla strada tra la Pianura Padana e il bacino del Reno. Presa la strada dello Spluga, si fermano per la



cena e il pernottamento a Campodolcino «Cadolcino». La mattina della domenica 23 reclutano una guida a cavallo che li accompagni nella salita al Passo dello Spluga, m. 2117, forse a questa data ancora innevato. Per raggiungere il Passo percorrono la Valle San Giacomo e la ripida via del Cardinello, mulattiera con alcuni tratti scavati nella roccia. Al di là del Passo, pranzano a Splügen «Spluga». Dal piccolo villaggio, seguendo il corso del Reno posteriore (Hinterrhein), scendono a Thusis «Tosana», dove cenano e pernottano; prima di Thusis saranno passati per la suggestiva Gola della Viamala [qui a fianco in una stampa di metà Ottocento], dove la strada correva tra alte rupi su ponti sospesi in alto sui gorghi vorticosi del

Reno. Se in un sol giorno da Campodolcino sono giunti a Thusis vuol dire che al Passo dello Spluga non hanno incontrato particolari difficoltà, e che sono andati spediti. Solitamente questo tratto lo si faceva in due giorni. Il lunedì 24 raggiungono per il pranzo Coira «Coyra», capoluogo grigionese, sede vescovile, l'antica *Curia Raethorum* dei Romani, adagiata nell'alta valle del Reno e alla confluenza di importanti strade di valico con il Sud delle Alpi; per la cena e il pernottamento sono a Bad Ragaz «Regazzo»; Isabello registra qui il pedaggio di 5 soldi «per il passo al port del Reno»: l'annotazione lascia intendere che non ha attraversato il fiume sul Tardisbrücke, costruito nel 1529 poco più a monte, a Mastrils, ma servendosi del servizio di chiatte-traghetti che sin dall'alto medioevo univa Fläsch (Maienfeld) a Bad Ragaz; con la costruzione del ponte Tardisbrücke a Mastrils il servizio di chiatte di Maienfeld aveva perso di importanza.

⁹ GIULIO C. ZIMOLO, *La navigazione nel Comasco dalle origini ai nostri giorni*, Como, Camera di Commercio, 1962.

¹⁰ Ivi, p. 135, che cita l'edizione della *Storia della Valtellina*, 1838.

Come mai Isabello lo preferisce al ponte? Per il minor pedaggio? A Bad Ragaz le montagne finiscono. Nella mattinata di martedì 25 in battello da Walenstadt raggiungono Weesen «Vesa», al capo occidentale del lago di Walen [nell'immagine sotto in una stampa di primo Ottocento]. Il lago di Walen e il lago di Zurigo erano uniti dal fiume Linth, ma il corso irregolare del fiume, soggetto a continue deviazioni, rendeva difficile e non sempre possibile l'utilizzo di questa via fluviale. Isabello e il suo accompagnatore proseguono per via di terra e raggiungono la sera del 25 Rapperswil «Raprevel», cittadina sulla sponda settentrionale del lago di Zurigo dominata dal trecentesco e turrato castello. Imbarcatisi la mattina di mercoledì 26, arrivano a Zurigo per il pranzo, poi proseguono lungo la Limmat e vanno a pernottare a Baden «Bada», la località termale più nota della Svizzera. Il giovedì 27 pranzano a Mumpf «Momf», poche case sulla sponda sinistra del Reno, e la sera sono a Basilea, dove Isabello prende stanza all'albergo La Cicogna (*zum Storchen*, nel centro di Basilea, sulla piazza del mercato del pesce, *Fischmarkt*, albergo ancora oggi in esercizio); per raggiungere Basilea da Baden ha dovuto pagare il pedaggio al passaggio di due fiumi: per passare l'Aare a Brugg e il Reno a Rheinfelden «per pasar 2 voti il porto s. 10». Coperto il tragitto da Baden a Basilea, di circa 70 chilometri, in un giorno, con sosta a Mumpf, vuol dire che i due sono andati al trotto e non al passo, almeno per certi tratti.

Sino a metà Ottocento la via d'acqua, per questioni sia di costi che di comodità, era preferibile, non appena praticabile, alla via di terra. Isabello naviga tre laghi, di Como, di Walen e di Zurigo. Già aperta da alcuni anni la strada Priula in alta Valle Brembana, avrebbe potuto raggiungere Morbegno e poi Chiavenna per il Passo di San Marco; ma il 20 di maggio, per probabili nevi in alta quota, non era consigliabile; o forse la via del lago rimaneva ancora meno costosa e più comoda della strada Priula.

Per il passaggio da Walenstadt a Weesen Isabello paga Lire 9; da Malgrate a Riva di Chiavenna (cinque volte la lunghezza del lago di Walen) paga Lire 12: e in questa somma, come ho detto, vanno anche incluse le soste in locanda lungo il Lario. I costi di viaggio erano più alti in Svizzera che in Italia: a Riva di Chiavenna cena e pernottamento per due, foraggio e stalla per i cavalli paga Lire 4 soldi 10, a Thusis Lire 6, a Bad Ragaz Lire 6 soldi 4, a Baden Lire 6 soldi 4¹¹.



Anche lo scultore ed orafo fiorentino Benvenuto Cellini, proveniente nel maggio 1537 dai Grigioni coi suoi due compagni – tutti e tre montano cavalli loro donati a Padova da Pietro Bembo – e diretto a Zurigo «città meravigliosa, pulita come un gioiello», per poi raggiungere la Francia passando per Losanna e Ginevra, navigò sul lago di Walen. Nella sua autobiografia leggiamo il ricordo dell'avventura occorsagli nel passare il lago: «Vedute le barche di questo lago, io ebbi paura; perché le dette barche son d'abete, non molto grandi e non molto grosse, e non son confitte né manco impeciate: e se io non vedevo entrare in un'altra simile quattro gentiluomini tedeschi con i loro cavagli, io non entravo mai in questa; anzi mi

sarei più presto tornato addietro». Dalla descrizione dell'artista pare trattarsi di una chiatta più che di un'imbarcazione vera e propria. Durante la traversata scoppia un violento temporale e il lago si fa agitatissimo; con grande difficoltà Cellini, con i suoi due compagni e i cavalli, approdano a metà lago; arrampicatisi per il ripido versante, riescono a raggiungere Weesen, dove pernottano [sopra Weesen in una stampa di fine Ottocento]. Il giorno dopo si portano a Lachen, dove pranzano molto bene: «La mattina levatici con bellissimo tempo, andammo a desinare a una lieta terra domandata Lacca. Quivi fummo mirabilmente trattati»¹².

¹¹ ANTONI MACZAK, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2000 (Ediz. orig. Varsavia 1978) nel cap. III "I costi del viaggio", conferma, con buona documentazione, che i costi di vitto e pernottamento erano più alti nella regione dell'Alto Reno, Zurigo, Basilea, Palatinato rispetto all'Italia e alla Bassa Germania.

¹² BENVENUTO CELLINI, *La vita*, a cura di Guido Davico Bonino, Torino, Einaudi, 1982, pp. 211-212, 215. Sui servizi, numero e diffusione delle locande nell'età tardo medievale vedi HANS CONRAD PEYER, *Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, Bari, Laterza, 2009 (prima ediz. orig. Hannover 1987), tutto il cap. VIII, pp. 284-289, in particolare sulle locande nelle città svizzere di Lucerna, Zurigo, Basilea.

Per bibliografia, documentazione e casi di altri viaggiatori che hanno percorso l' itinerario di Camillo Isabello vedi in questo sito, o sotto il mio profilo in Academia.edu, il mio saggio *Come viaggiare e rimanere sani...*, cit., in particolare le pp. 17-18 dove annoto l'itinerario dalla Valtellina a Basilea pubblicato da Guglielmo Grataroli nell'opuscolo *De regimine iter agentium*, Basilea 1561.

DOCUMENTO

Bergamo, Archivio Storico Diocesano: archivio della famiglia Grumelli-Pedrocca, T. LXXIII, f. 1: Ricevute: «1604, 2 giugno in Basilea [...]. Polizza di spese fatte per detto Isabello per motivi come sopra e specialmente nel viaggio a Basilea per detti conti Gromelli».

Una lira = 20 soldi; un soldo = 12 denari.

«1604. Notta delle spese fatte per me Camillo Isabello nel viaggio di Basilea per servitio delli molto sp. ss.ri Gio: Hieronimo Gromelli Cavaliere et Marcantonio suo nepote.

20 maggio per pasar il porto di Leco s. [soldi] 10
detto a Malgrate per il mio disnare et biada L. [Lire] 2 s. 14
detto in una barca L. 12
detto per il disnare del Todesco L. 2

21 detto [maggio] a Riva per la cena stalazzo L. 3
detto per la cena del Todesco L. 1 s. 10
detto a Chiavenna per il disnare biada et feno L. 3 s. 6
detto per il disnare et merenda per il Todesco L. 2 s. 6
detto a Cadolcino per la cena stalazzo et biada L. 4 s. 14
detto per la cena del Todesco L. 2

22 detto per uno cavallo et guida da Cadalzino a Spluga per la montagna L. 6 s. 10
detto per il mio disnare a Spluga stalazzo et biada L. 2
detto per il disnare del Todesco L. 1
detto a Tosana per la cena stalazzo et biada L. 4 s. 16
detto per la cena del Todesco L. 1 s. 4

23 detto a Coyra per il disnare biada L. 2
detto per il disnare del Todesco L. 2
detto a Regazzo per la cena stalazzo et biada per me L. 4 s. 14
detto per la cena del Todesco L. 1 s. 10
per il passo al port del Reno s. 5

24 detto per una barca per pasar il lago di Valestat L. 9
detto per il mio disnaro biada et feno a Veza L. 2 s. 14
per il disnare del Todesco L. 2
detto a Raprevel per la cena et stalaz L. 4 s. 10
detto per la cena del Todesco L. 1 s. 10
detto in una barca per Zurigo L. 9

25 detto a Zurigo per mio disnare et biada L. 2 s. 10
detto per disnare del Todesco L. 1

Adì 25 maggio a Bada per la cena di me stalazzo et biada L. 4 s. 14
detto per la cena del Todesco L. 1 s. 10

Adì 26 detto per pasar 2 voti il porto s. 10

detto a Monf per il disnare et biada L. 3
detto per il disnare del Todesco L. 1 s. 10

27 detto in Basilea al hoste della Cicogna per pasti 2 stalazo uno et biada L. 6 s. 10»



Particolare della mappa di Basilea disegnata da Matthäus Merian e pubblicata nel 1615. In basso a sinistra si vede la Cattedrale gotica di S. Giacomo (*Münster*) con davanti la piazza, *Münsterplatz* ove era la residenza di Rodolfo von Salis e della moglie Claudia Grumelli. Sul fianco sinistro della Cattedrale il chiostro, ove si conserva la lapide sepolcrale di Claudia Grumelli. In questo particolare della mappa non si vede il *Fischmarkt* (Mercato del pesce) ove si trovava l'albergo alla Cicogna, *zum Storchen*, in cui scese il procuratore Camillo Isabello nei giorni trascorsi a Basilea. Lo si deve immaginare in basso a sinistra, nei pressi della Piazza del Municipio (*Rathausplatz*), indicato col n. 17.

Bergamo, 12 aprile 2019